

Il recupero del moderno e gli interventi sul Bauhaus

di Mazzola Elisabetta

Relatore: Anna Maria Zorgno

Il recupero del " moderno si occupa del ripristino dei manufatti " moderni" realizzati, dagli ultimi anni del secolo scorso sino ai giorni nostri, con materiali (cemento, ferro e vetro) e tecniche innovativi. La disciplina è nata come conseguenza delle precarie e talvolta pessime condizioni in cui versava questo patrimonio per una molteplicità di cause (sperimentaltà e arditezza nelle soluzioni adottate, scarsa conoscenza delle tecniche di posa in opera e della statica dei nuovi materiali impiegati, assenza di manutenzione degli edifici).

Sebbene oggi venga manifestamente riconosciuto il problema del recupero degli edifici " moderni" l'attenzione riservata al tema pare ancora inadeguata alla sua reale importanza. Presentandosi questa come una disciplina nuova ed in crescente evoluzione, non si è ancora giunti ad una esaustiva elaborazione teorica e metodologica della materia che ne permetta una sua trattazione articolata.

L'obbiettivo del lavoro è stato quello di "indagare", alla luce delle più recenti teorie, lo stato di approfondimento a cui la materia è pervenuta nell'elaborazione teorica, normativa e tecnica di strumenti e mezzi operativi, non tralasciando l'analisi delle tecniche costruttive impiegate per la realizzazione dei manufatti "moderni", delle principali alterazioni verificatesi e delle loro idonee tecniche di recupero.

Di seguito vengono analizzati gli interventi di recupero svoltosi sull'edificio del Bauhaus a Dessau in un arco di tempo complessivamente di quindici anni (dal 1976 al 1991).



Fotografia del complesso prima dell'intervento, 1960 circa in Brossmann A., Stein M., *Dimensionen*, Dessau, Stiftung Bauhaus Dessau, 1993

Gli interventi compiuti hanno avuto il merito di ripristinare l'aspetto originario del complesso profondamente compromesso. Un ruolo centrale nelle vicende dell'edificio che hanno portato ad un precoce degrado della struttura è rappresentato da una bomba che durante la seconda guerra mondiale colpì il Bauhaus nell'ala a nord-ovest; con l'esplosione scoppiò un incendio di vaste proporzioni e andarono in frantumi quasi tutte le parti vetrate. Strutturalmente l'edificio rimase pressoché illeso ma, nel dopoguerra, risultò economicamente impossibile recuperarne le fattezze originarie: le famose facciate continue in ferro e vetro dell'ala dei Laboratori per tre anni furono sostituite da assi di legno ed infine tamponate frettolosamente in muratura non intonacata.

Le condizioni dell'edificio risultano precarie sino a quando, nel 1961, il governo della DDR (Dessau era nella Germania dell'Est) rivaluta l'esperienza del Bauhaus. A questo punto l'edificio venne prima vincolato dalla Soprintendenza ai beni artistici (1964) e poi fu oggetto di studio sia da parte dell'ufficio tecnico della città di Dessau sia dalla HAB, scuola di architettura e urbanistica di Weimar (nel 1964, sotto la guida del professor Konrad Puschel, si rilevarono dettagliatamente le parti originarie ancora esistenti) in vista di un ipotetico intervento di recupero.

Gli interventi sul Bauhaus furono eseguiti in tre diversi momenti:

- 1976-79 ricostruzione dell'aspetto esterno originario e dell'Aula Magna;
- 1986 rifunzionalizzazione interna degli spazi;
- 1990 piano del colore.

Sebbene il primo intervento - dettato da una precisa volontà politica tesa ad ottenere consensi internazionali con questa iniziativa per dare prestigio agli organi direttivi di partito - fu pubblicizzato come ricostruzione globale del Bauhaus, in sostanza non andò di molto oltre il ripristino dell'aspetto esterno del complesso sia per il tempo a disposizione (in circa 7 mesi, entro il dicembre del 1976, cinquantenario dell'inaugurazione del Bauhaus, una grande parte dei lavori doveva essere portata a termine) sia per l'invariata destinazione d'uso interna (nel complesso tutti gli spazi rimasero adibiti ad aule scolastiche).



Il complesso del Bauhaus in fase di restauro (1976), Bauhaus Arkiv Dessau.

Alla ricostruzione del 1976-79 si deve però il merito di aver risolto alcuni problemi insiti nella costruzione come l'innalzamento della pendenza delle coperture piane per eliminare il ristagno delle acque meteoriche e di aver ripristinato la facciata continua della manica dei Laboratori (realizzata in alluminio che, senza alterare l'aspetto originario del complesso, eliminò il problema della manutenzione e del funzionamento dei meccanismi delle porzioni vetrate) e l'Aula Magna.

Nel 1986 quando furono trasferite dal complesso le scuole presenti, si procedette alla riorganizzazione interna degli spazi sulla base di quelli del 1926, arredi compresi. L'intervento del colore svoltosi nel '90 ha infine avuto il merito di ripristinare la sensazione percettiva che gli spazi interni davano così come erano stati concepiti; rimuovendo ciò che negli anni si era andato a sovrapporre su muri e parti metalliche si trovarono tracce delle tinte originarie del complesso che oggi sono fedelmente riproposte.



Il Bauhaus oggi (1996), fotografia di G. Chiodin

Il recupero della scuola del Bauhaus ha comunque avuto il merito di riportare alle fattezze originarie il complesso. D'altro canto la singolare importanza e unicità del Bauhaus non lasciava altra strada se non quella di un recupero integrale. Per questa ragione ad edifici "moderni" di minor fama non può essere riservata la stessa sorte ma, in fatto di metodologie operative, si può trarre ancora spunto, a distanza di anni, da questa esperienza.